

LA FINANZIARIA

GLI IMPEGNI

La strategia: rigore e controllo
«Dobbiamo proseguire sulla rotta tracciata
che a lungo andare darà i suoi frutti»

Secondo il ministro dell'Economia
«i ragionamenti non devono essere alterati
dalle notizie sulle maggiori entrate»

Una manovra con «tregua fiscale»

Padoa-Schioppa annuncia il suo piano: «Non ci saranno nuovi obblighi per i contribuenti»

di **Bianca Di Giovanni** inviata a Telese

«**SARÀ UNA FINANZIARIA** di tregua fiscale. Non ci saranno nuovi obblighi per i contribuenti». Il messaggio sulle tasse del ministro del Tesoro è inequivocabile: nessun nuovo tributo in arrivo, nessun aumento di aliquote in vista. Ma chi si aspettava pro-

messe estemporanee (tipo: meno tasse per tutti) deve rimanere deluso. Per il guardiano dei conti pubblici il fisco è una cosa seria e complessa: inutile tirargli la giacchetta. Per lui il vero tema è «proseguire sulla rotta tracciata, che a lungo termine darà i suoi frutti». Cioè rigore e controllo della spesa. Il primo obiettivo è contenerla e renderla più produttiva.

Niente slogan facili ad uso e consumo dei rivoltosi del nord, o dei salotti della Confindustria. Qualcuno ci prova, dal palco della festa dell'Udeur, l'unico appuntamento estivo che il titolare del Tesoro si concede. Soprattutto sull'imposizione per le imprese. Vero o no che si vogliono tagliare le aliquote dal 37 al 30%? «Sul fisco ho già detto», replica secco. Stavolta a differenza dell'anno scorso qui il ministro non si sbottona: solo alla fine, dopo molte insistenze, rivela l'altra notizia che tutti si aspettavano: la crescita. Anche in questo caso le parole sono misurate. «Ci sono preoccupazioni sull'obiettivo del 2% (stimato nel Dpef, ndr) che oggi può apparire più ambizioso di quanto ritenessimo in luglio». Ma nessun numero, nessuna cifra.

Chiaro che il ministro non ha nessuna intenzione di entrare nella girandola di proposte e controproposte. E lo dice chiaro e tondo quando gli si chiede esplicitamente se ha un messaggio da mandare alla sinistra radicale e in particolare al ministro Poalo Ferrero. «In una coalizione credo che la discussione debba essere meno pubblica - spiega - dal confronto non possono uscire né vincitori né vinti. Anzi, un vero dialogo c'è se ognuno è disposto ad ascoltare le ragioni dell'altro e a farle proprie». È Clemente Mastella, in prima fila, a intervenire: «La politica non possono farla i sottosegretari», dice ad alta voce, con un chiaro riferimento ad Alfiero Grandi che aveva rilanciato la proposta delle rendite finanziaria-



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa alla festa nazionale dei Popolari Udeur a Telese Terme (Benevento) Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

rie. «Appunto», si limita a commentare Padoa-Schioppa dal palco. Anche se, in verità, le aliquote al 20% le aveva proposte il governo nella sua collegialità. Semmai è stato il Parlamento a non trovare una soluzione fino ad ora. In ogni caso su tasse e manovra il ministro quest'anno cambia strategia comunicativa. «Un

anno fa sono venuto qui ad annunciare una riduzione di 5 miliardi sulla manovra - dichiara fin dall'inizio - quest'anno non vi aspettate nessun annuncio così». Evidentemente il diktat prodiano sul silenzio vale anche per lui. Uno stop anche sull'ipotetico nuovo tesoretto. «Agosto non è un mese di fatti nuovi - puntua-

lizza - l'extragetto di cui si parla è una variazione minima che non riguarda il 2008. L'esito del 2008 è condizionato dalla crescita e dalla lotta all'evasione. I ragionamenti non siano alterati da maggiori entrate o dalla crescita». Traduzione: il dato dei 4 miliardi in più rispetto alle stime, è ancora troppo erratico: non si sa

LE FRASI

Le imprese

«Con la riduzione del cuneo già adesso le aziende pagano meno tasse»

La sinistra

«La discussione interna al governo dovrebbe essere meno pubblica: c'è una collegialità»

Il Pil

«L'obiettivo di una crescita al 2% per il 2007 è ora più ambizioso di due mesi fa»

Il centrodestra

«Se il risanamento non fosse stato interrotto dal 2001 al 2006, avremmo 20 miliardi in più»

se ci saranno ancora, non si sa come andranno le spese.

Così, con puntiglio il ministro si tiene lontano dalla retorica delle tasse e dalla corda alla spesa finanziata con il fisco. Per lui vale sempre lo slogan «tenere la barra dritta sulla rotta avviata», cioè sul rigore («se il debito fosse diminuito anche nella scorsa legislatura spenderemmo 15-20 miliardi in meno»), sviluppo («l'Italia ha poche strade, poche ferrovie, dà lavoro a pochi cervelli») e equità. Anche il tema tasse, se-

condo lui, si declina solo in termini di equità. «Il carico fiscale in Italia non è distribuito in maniera equa - spiega - chi è in regola ha un carico più pesante. Alcune stime parlano di una evasione che arriva 100 miliardi. Quei 100 miliardi li paga qualcun altro». La lotta all'evasione è equità verso gli onesti. Il problema italiano è anche quello che alla precisione fiscale non corrispondono servizi efficienti, come la sicurezza, la scuola, la legalità. Ma non certo quello delle aliquote.

TASSI

Trichet potrebbe rinviare la «stretta»

La Bce potrebbe cambiare rotta sui tassi di interesse e non procedere alla stretta monetaria preannunciata. Lo ha fatto capire chiaramente il presidente Jean-Claude Trichet, in un discorso a Budapest, precisando che «non ci sono strade obbligate» e che l'istituto lascia aperta qualsiasi opzione sui tassi nonostante i mercati stiano tornando alla normalizzazione. In una nota in cui l'Eurotower ha comunicato infatti che «in linea con la normalizzazione delle condizioni del mercato monetario sul breve termine la Bce continua a puntare a ridurre la extra liquidità che è stata accumulata nelle ultime settimane».

Lotta all'evasione, recuperati altri 3 miliardi

Aumento del 56,4%. Per fine anno atteso 1 miliardo in più rispetto alle previsioni

/ Roma

CONTROLLI Il fisco affila le sue armi anti-evasione e i risultati si vedono anche sul fronte della riscossione che, passata dai privati nelle mani pubbliche di Equitalia (la società di riscossione dell'Agenzia delle Entrate e dell'Inps), ha fatto registrare 3,1 miliardi di incassi tra gennaio e luglio. E questo anche grazie all'utilizzo di strumenti «coattivi» come le ganasce fiscali che hanno bloccato i veicoli di 1,5 milioni di contribuenti. Se questo trend proseguirà, a fine anno per l'erario potrebbe

esserci una gradita sorpresa: un miliardo di tesoretto in più rispetto a quanto fissato in Finanziaria.

I dati dei primi 7 mesi di quest'anno forniti da Equitalia dimostrano infatti che il programma di recupero, grazie anche ad un massiccio incremento di strumenti non proprio graditi come le ganasce fiscali, va estremamente bene e che i

I controlli funzionano meglio anche grazie a strumenti come le ganasce alle auto

target annuali sono stati quasi esauriti nei primi mesi dell'anno. Per questo il risultato finale potrebbe essere più corposo del previsto.

I dati - spiega l'amministratore delegato di Equitalia, Attilio Belfera - sono la prova che il passaggio della riscossione dai privati al pubblico è stato positivo. E questo anche perché ha consentito un miglior coordinamento tra i diversi uffici e quindi azioni maggiormente mirate.

Sta di fatto che, fino a luglio, l'aumento complessivo da ruoli è stato del 56,4%: da 2,007 miliardi dei primi 7 mesi 2006 a 3,139 miliardi. In particolare si è incassato circa 1 miliardo in più dai ruoli erariali passando - secondo Equitalia - da 988

milioni del periodo gennaio-luglio 2006 a 1,855 miliardi dello stesso periodo di quest'anno con un aumento dell'87,8%. In crescita anche il recupero da ruoli previdenziali: +26,1% (da 1,019 miliardi a 1,284).

Per quanto riguarda la riscossione coattiva si registra dunque un forte impulso: per i ruoli erariali l'obiettivo fissato era infatti 2,092 miliardi nel 2007 e ne sono già stati recuperati 1,855 (l'88,7% del target fissato in Finanziaria); per i ruoli previdenziali invece in sette mesi l'incasso è già di 1,284 miliardi (il 66,9% degli 1,920 miliardi fissati).

Complessivamente per le due voci l'incasso è quindi di 3,139 miliardi (il 78,2% dei 4,012 mi-

liardi dell'obiettivo fissato in manovra). E aumenta anche il ricorso agli strumenti per il recupero forniti da Equitalia: nei primi 7 mesi di quest'anno - sempre secondo i dati di Equitalia - si sono registrati oltre un milione e mezzo di «fermi amministrativi» (1.502.239), le cosiddette ganasce fiscali. In soli sette mesi è già raggiunto il 70% rispetto allo scorso anno quando le ganasce erano state 2.150.547.

Sono state inoltre 188.551 iscrizioni ipotecarie, sono stati fatti 40.501 pignoramenti mobiliari, 32.246 pignoramenti presso terzi, e 5.024 pignoramenti immobiliari e di beni mobili registrati. Infine sono state avviate 45.430 istanze di insinuazione di procedure concorsuali.

Fisco, il Vaticano non rinuncia al Concordato

La Santa Sede smentisce monsignor Kasteel che aveva aperto a una revisione del testo del 1984

/ Roma

Sul Concordato, sul fisco e sui suoi presunti privilegi, la Chiesa non è pronta a nessuna apertura. Contraddicendo monsignor Karel Kasteel, segretario del Pontificio Consiglio Cor Unum e osservatore della Santa Sede, il vaticano ieri ha fatto sapere che «non è all'ordine del giorno nessuna revisione degli accordi tra la Santa Sede e lo Stato italiano». È stato un abbaggio estivo.

Eppure ieri, in un'intervista alla Stampa, l'alto prelato aveva detto che non c'era «nessuna chiusura da parte nostra. La Santa Sede è pronta a sedersi al tavolo con il governo per aggiornare il Con-

cordato e per ritoccare la questione del fisco».

Una posizione che aveva fatto sobbalzare sulla sedia molti. Soprattutto politici. «Il Vaticano è pronto a rivedere il Concordato? Stavolta la Santa Sede è più vicina ai Radicali che al sottoscritto», ha detto il capogruppo Udc alla Camera, Luca Volontè. Che non è stato il solo a credere a Kasteel. «Più che rivedere il Concordato è necessario abolire l'articolo 7 della Costituzione», ha detto il vicepresidente dei deputati della Rosa nel pugno, Maurizio Turco. Incredulo per le parole del prelato anche il verde Paolo Cento

che pure aveva sollevato giorni fa la questione. «Si dovrebbe aprire un tavolo bilaterale Stato-Chiesa sulla questione», ha detto il sottosegretario all'Economia. Aggiungendo: «Passato il clamore dei giorni scorsi - osserva Cento - si può finalmente aprire una discussione pacata e non ideologica». Che non ci sarà. «Quella espressa da mons. Kasteel nell'intervista a un quotidiano è solo una posizione personale», ha precisato il vice direttore della Sala Stampa della Santa Sede, padre Ciro Benedettini. Mons. Kasteel è l'attuale segretario (non vescovo) del Pontificio Consiglio Cor Unum, il dicastero vaticano che si occupa di aiuti allo sviluppo: il

sacerdote olandese, dunque, non ha nessuna competenza riguardo ai temi della diplomazia vaticana. Solo a tarda sera è arrivata la smentita di Kasteel. L'esponente vaticano ha affermato di essersi «semplicemente limitato a rispondere ad alcune domande formulate per telefono, che riguardavano non la questione fiscale, bensì l'aiuto dato dalla Chiesa anche tramite Cor Unum a chi si trova in necessità di qualsiasi tipo». «Isolate dal loro contesto» le affermazioni a lui attribuite non esprimono - ha spiegato il suo pensiero, in una materia che «del resto esula dalle competenze del Dicastero» in cui egli opera.

Gli imprenditori: «Dateci certezze»

Abete: «Meno tasse, ma anche meno aiuti pubblici alle aziende»

Meno tasse ma anche meno provvidenze pubbliche alle imprese. Questo chiede il sistema economico italiano secondo il presidente di Bnl, Luigi Abete, che alla festa dell'Udeur a Telese sollecita il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa a inserire misure specifiche già nella prossima Finanziaria.

«La mia posizione - sottolinea - è quella della Confindustria, che non ha chiesto solo di pagare meno tasse. Lo scambio di un fisco più leggero con l'alleggerimento dei contributi non penalizzerebbe il Sud, considerato che due terzi dei sostegni vanno nel Centro Nord, e poi favorirebbe gli investimenti internazionali». La propo-

sta non troverebbe motivi ostativi pregiudiziali da parte del titolare del dicastero dell'Economia, ma a condizione che il «saldo» dell'operazione sia a costo zero per lo Stato, che non ha ulteriori risorse da destinare alla riduzione del cuneo fiscale.

Diego Della Valle, invece, chiede al governo certezze fiscali per il futuro. «Sarebbe utile - dice il «signor Tod's» - se noi cittadini, imprenditori, commercianti, italiani tutti potessimo sapere cosa ci succederà tra due o tre anni», è necessario un «quadro più preciso che consenta a imprese e famiglie di avere certezza sul futuro. Bisogna metterci davanti a tabelle precise per darci certezze per i

prossimi due anni. Sarebbe utile per il paese». Ma il ministro risponde secco: «Sul futuro nessun imprenditore sa cosa accadrà, né in Italia né all'estero».

A Telese, ieri, era presente anche il ministro della Funzione pubblica, Luigi Nicolais, che è tornato sul tema dell'ipotesi di tassazione delle rendite finanziarie: «Non se n'è mai discusso. Nessuno lo ha mai portato all'attenzione dei ministri, aspettiamo». Ma da Genova replica Rosi Bindi: «La tassazione delle rendite finanziarie è un punto del nostro programma. Ma l'attuazione del programma si decide collegialmente, non con ultimatum estivi e solitari, che non servono a nessuno».